

LUISS 

Research Center
for European Analysis
and Policy



EMUNA Brief 11/2025

GRANDI TEMI INDIVIDUALI E COLLETTIVI

Emuna Italia diffonde questo testo, la cui responsabilità intellettuale è unicamente dell'Autore

Intervento del pastore Luca M. Negro¹ su Violenza sociale e omofobia

Chiesa ortodossa S. Teodoro al Palatino – Roma, 25 febbraio 2025

Omofobia: un problema speciale per le fedi. Anche se non si può generalizzare, spesso la violenza omofobica è radicata in valutazioni etiche che hanno motivazioni religiose. Ogni comunità di fede è quindi chiamata a un cammino di riflessione per capire se e in quale misura è complice (magari inconsapevole) della violenza omofobica; e ciò indipendentemente dal giudizio etico che ogni comunità dà dell'omosessualità. Questo cammino, per quanto recente, è abbastanza avanzato in varie realtà religiose. Per esempio in campo cattolico, sebbene dal punto di vista strettamente dottrinale non sia cambiato molto, l'approccio pastorale nei confronti delle persone omosessuali sta cambiando significativamente. Qui parleremo dell'omofobia cristiana in generale, soffermandoci in particolare sul cammino delle chiese protestanti.

Qualche dato sull'omofobia in Italia. Prima però di entrare nel vivo della riflessione delle chiese della Riforma sull'omosessualità, vogliamo accennare brevemente alle dimensioni del fenomeno dell'omofobia in Italia. Il fenomeno risulta essere in crescita, e anche se i dati sono molto incerti (un po' perché non c'è un'unica fonte e i dati spesso si riferiscono a cronache giornalistiche in mancanza di precise denunce, e un po' per la mancanza, in Italia, di un reato specifico di aggressione omofobica): per l'ultimo anno si parla di 143 casi di violenza sia verbale che fisica: in pratica, quasi una vittima ogni due giorni. Dall'inizio del progetto di ricerca sull'omofobia iniziato da Arcigay, proseguito da Massimo Battaglio con La Tenda di Gionata (cfr. omofobia.org) nel 2013 le vittime sarebbero 1870, con una media di 155 casi l'anno. Mi sembra particolarmente significativa la dichiarazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'ultima Giornata internazionale contro l'omo-bi-transfobia dell'anno scorso (17 maggio 2024). Osservando che sono 60 i Paesi nel mondo in cui l'omosessualità viene punita con la reclusione, e in alcuni casi con la pena di morte, Mattarella afferma che “l'intolleranza per il diverso, l'indifferenza di fronte alle compressioni delle altrui libertà, costituiscono lacerazioni alla convivenza democratica” e prosegue: “l'Italia non è immune da episodi di omotransfobia: persone discriminate, schiacciate da pregiudizi, che spesso sfociano in inaccettabili discorsi d'odio, aggredite verbalmente e fisicamente. Non è possibile accettare di rassegnarsi alla brutalità. La violenza dei giudizi, di cui tanti cittadini sono vittime solo per il proprio orientamento sessuale, rappresenta un'offesa per l'intera collettività. L'impegno delle Istituzioni deve essere orientato a fornire, soprattutto alle nuove generazioni, gli strumenti per comprendere le diversità delle esistenze e delle diverse esperienze umane, per una società inclusiva e rispettosa delle identità” (dichiarazione del 17/5/2024, www.quirinale.it). Tra gli strumenti utili per contrastare l'omofobia ci dovrebbe essere una legge specifica, che in Italia, come abbiamo detto, manca. Quella che era stata approvata alla Camera, la legge Zan, come è noto, è naufragata al Senato grazie alla famosa “tagliola”, nell'ottobre 2021.

La necessità di una legge contro l'omofobia. Diversamente da altre confessioni religiose (in particolare la Conferenza episcopale italiana, cfr. la nota del 26/4/2021 in cui si sosteneva che il ddl Zan metteva “in questione la realtà della differenza tra uomo e donna”), le Chiese protestanti raccolte nella Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) hanno sostenuto la necessità di approvare il ddl Zan. In un comunicato del

¹ Pastore battista, già presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (2015-2021).

6 maggio 2021 il coordinatore della Commissione Studi Dialogo e Integrazione della FCEI, Paolo Naso, ha dichiarato: “I diritti sono sempre urgenti e per questo occorre che il Parlamento approvi il ddl Zan. Il testo già approvato alla Camera [...] non limita la libertà di predicazione né di opinione ma intende contrastare violenze, discriminazioni e insulti odiosi che offendono, feriscono e talvolta uccidono. Come cristiani evangelici non possiamo restare silenziosi o indifferenti di fronte al dolore di chi è discriminato per i propri orientamenti sessuali. Al tempo stesso, come cittadini che difendono il principio di laicità dello Stato riteniamo che, dopo il lungo dibattito che si è sviluppato nel Parlamento e nella società, come già hanno fatto altri Paesi europei, anche l'Italia debba dotarsi di una norma che contrasti omofobia e violenza di genere”. Il prof. Naso concludeva: “Ormai da vari anni molte chiese protestanti storiche, sia italiane che estere, oltre ad accogliere omosessuali e transessuali, invocano la benedizione su unioni di credenti dello stesso sesso. Lo fanno nella convinzione che la Chiesa non sia un tribunale della sessualità ma una comunità che si raccoglie attorno all'amore di Dio e che vive nell'amore per gli altri. Ciò che decide della partecipazione alla Chiesa non è la sessualità ma il dono della fede”.

Il cammino delle chiese evangeliche italiane. Vorrei agganciarvi all'ultima frase di Naso per delineare brevemente il cammino delle chiese evangeliche italiane, che inizia negli anni '80 del secolo scorso con i campi su “fedeltà e omosessualità” del Centro ecumenico di Agape nelle Valli Valdesi del Piemonte, campi frequentati all'inizio soprattutto da gay cattolici anche se il centro di Agape appartiene alla Chiesa valdese. Nel 1992 si crea tra Torino e le Valli Valdesi un gruppo denominato “Capernaum”, la cui attività viene poi ripresa a livello nazionale, nel 1998, nella Rete evangelica fedeltà e omosessualità (REFO). Nel 2000, grazie all'impulso della REFO, l'Assemblea/Sinodo delle chiese battiste, metodiste e valdesi costituisce un Gruppo di lavoro sull'omosessualità (che lavora, tra l'altro, sull'interpretazione dei testi biblici che fanno riferimento – vero o presunto – al tema dell'omosessualità). Nel 2007 la stessa Assemblea/Sinodo, dopo mesi di studio e discussione nelle comunità locali, approva un atto sull'omosessualità in cui si “condanna ogni violenza verbale, fisica e psicologica, ogni persecuzione nei confronti di persone omosessuali”. Il 2007 è insomma il “turning point” per le chiese BMV. Vale la pena di citare quasi per intero questo storico atto:

La 4a sessione congiunta dell'Assemblea generale dell'UCEBI e del Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi:

- 1. crede in un Dio d'amore che per primo ci ha accolti chiamandoci ad una vocazione all'accoglienza nello spirito del passo di Romani che dice: "Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti per la gloria di Dio" (15:7);*
- 2. crede che l'essere umano sia fondamentalmente un essere in relazione con Dio e con il suo prossimo, e che la relazione umana d'amore, vissuta in piena reciprocità e libertà, sia sostenuta dalla promessa di Dio;*
- 3. esprime apprezzamento per il fatto che molte chiese locali, associazioni regionali battiste e circuiti delle chiese valdesi e metodiste abbiano affrontato, sulla base del documento prodotto dal Gruppo di lavoro sull'omosessualità, in incontri anche congiunti, il tema dell'omosessualità, serenamente, senza preclusioni e pregiudizi;*
- 4. mentre confessa il peccato della discriminazione delle persone omosessuali e delle sofferenze imposte loro dalla mancanza di solidarietà, condanna ogni violenza verbale, fisica e psicologica, ogni persecuzione nei confronti di persone omosessuali;*
- 5. invita tutte le credenti e tutti i credenti a sostenere quelle iniziative tese a costruire una cultura del rispetto, dell'ascolto e del dialogo;*
- 6. invita le chiese ad accogliere le persone omosessuali senza alcuna discriminazione;*
- 7. invita le chiese, nell'ottica di uno Stato laico, a sostenere e promuovere concretamente progetti e iniziative tesi a riconoscere i diritti civili delle persone e delle coppie discriminate sulla base dell'orientamento sessuale;*

8. auspica che il confronto e la riflessione, informati ad una lettura approfondita ed esegeticamente attenta della Scrittura, proseguano ancora nel futuro, partendo dal riconoscersi sorelle e fratelli nella comune fede in Gesù Cristo.

Benedizioni e ministeri. Dopo il 2007 il cammino prosegue, e si arriverà, con il Sinodo valdese e metodista del 2010, all'approvazione di benedizioni liturgiche per le coppie omosessuali – prima ancora, si noti bene, dell'approvazione delle Unioni civili! Nello stesso anno anche il Sinodo luterano italiano approverà le benedizioni omosessuali, mentre per i battisti l'apertura avverrà qualche anno dopo (fatta salva la piena autonomia di decisione delle comunità locali). Ci sarà poi anche un dibattito sull'ammissibilità di pastori/e omosessuali, dibattito che si conclude con un'accettazione di fatto, nel senso che la questione non viene ritenuta "rilevante" (riordiamo che non c'è obbligo di celibato per i pastori protestanti).

Le veglie ecumeniche di preghiera contro l'omofobia. Un'iniziativa particolare, che riguarda non solo i protestanti ma molti gruppi cattolici, sono le veglie ecumeniche di preghiera per superare l'omofobia, organizzate ogni anno in occasione del 17 maggio, Giornata internazionale contro l'omo-bi-transfobia. Le veglie sono iniziate in Italia nel 2007, e i materiali liturgici vengono preparati ogni anno dalla REFO e dalla Commissione BMV su fede, genere e sessualità. Vengono di solito organizzate in chiese evangeliche ma anche – in misura crescente – in chiese e sedi cattoliche.

Il resto del mondo evangelico/evangelicale. Per concludere, due rapide osservazioni sul resto del mondo evangelico, quello non federato, insomma la galassia delle chiese pentecostali e/o evangelicali. Qui purtroppo il discorso è radicalmente diverso. Con varie eccezioni e con timide aperture in alcuni ambiti, in queste chiese l'omosessualità è considerata semplicemente un peccato, e viene combattuta anche con mezzi che molti ritengono violenti e coercitivi, come le cosiddette "terapie riparative". Le questioni etiche legate alla sessualità dividono profondamente l'evangelismo conservatore dal protestantesimo storico, in Italia e in tutti i paesi occidentali. Una eco di questa divaricazione la troviamo nel recente episodio della vescova episcopaliana (cioè anglicana USA) Mariann Budde che, subito dopo il suo insediamento, ha avuto il coraggio di sfidare Trump su due temi cruciali, quello dell'omosessualità e quello dei migranti.

L'omosessualità nel mondo ecumenico internazionale. Infine, il mondo ecumenico internazionale. Anche qui il tema è divisivo, un po' tra le diverse confessioni (per esempio le chiese protestanti sono mediamente più aperte sul tema rispetto agli ortodossi) e un po' tra le diverse aree geografiche. Voglio dire che le "giovani" chiese del terzo mondo, che spesso sono molto più sensibili di quelle europee o nordamericane sensibili ai temi della giustizia e dell'ecologia, sono invece molto più caute quando si tratta di affrontare i temi relativi alla sessualità umana. Lo constatiamo anche all'interno delle singole denominazioni a livello mondiale (le questioni della sessualità spaccano al loro interno gli anglicani, i metodisti ecc.). Attualmente c'è un lento dibattito che si sviluppa intorno a un documento del Consiglio ecumenico delle chiese (World Council of Churches, WCC) del 2022, intitolato "Conversations on the Pilgrim Way. Invitation to Journey Together on Matters of Human Sexuality".